

**LINEE GUIDA PER AFFRONTARE L'EMERGENZA
ECONOMICA E SOCIALE IN TOSCANA**

CGIL CISL UIL della Toscana, si impegnano a promuovere azioni unitarie per sviluppare una forte iniziativa concertativa e contrattuale sia con le imprese che con le istituzioni, data la forte preoccupazione per il progressivo deterioramento della situazione economica, determinato dal calo della domanda mondiale e dalla caduta della fiducia delle imprese e delle famiglie a seguito della crisi finanziaria. Nel nostro territorio le previsioni del PIL portano un segno negativo in misura maggiore rispetto al 2008; calano gli investimenti ed i consumi delle famiglie, crescono cassintegrati e disoccupati, aumentano le fragilità economiche degli anziani. La questione sociale, già rilevante in questi ultimi anni di bassa crescita e di perdita di competitività, a causa dell'impovertimento di salari e pensioni ed il conseguente aumento delle disuguaglianze, deve ora misurarsi con il crescere della disoccupazione nelle piccole e nelle grandi imprese. Tale situazione si rende critica soprattutto per le categorie più deboli del mercato del lavoro dove ancora manca un efficace copertura universale del sistema degli ammortizzatori sociali, e per le famiglie e le imprese, che subiscono la difficoltà all'accesso al credito e l'assolvimento dell'indebitamento con il sistema creditizio. Tutto ciò dipende anche della crisi di un modello globalizzato, sviluppatosi a sproposito nella dimensione di una economia finanziarizzata, che ha inquinato i mercati mondiali senza alcun fondamento con la economia e la ricchezza reale. Bisogna uscire dalla crisi, ricreando nella globalizzazione una grande opportunità per l'umanità. Occorre un nuovo ordine politico e dei mercati finanziari che sappiano promuovere un modello di sviluppo globale dove la persona, il lavoro, la libertà, la democrazia, la giustizia e la solidarietà siano considerati valori assoluti.

La Toscana in questo contesto, data la sua struttura socio economica, caratterizzata da piccole e medie imprese e da un PIL per il 70% prodotto dai servizi, paga oggi le negative conseguenze del fatto di non essersi posizionata sulla via alta dello sviluppo e di avere spostato gli investimenti dalla produzione alla rendita finanziaria e immobiliare. Occorre invece incentivare la strada di una nuova progettualità economica e sociale, ambientalmente sostenibile per le persone che vivono il territorio. Il lavoro deve tornare ad essere un regolatore delle politiche di sviluppo, dopo anni di subalternità ad un modello fortemente finalizzato al profitto, che ha fatto registrare in Toscana un triste primato negli infortuni e nelle morti sul lavoro. Lo sviluppo della regione deve passare attraverso politiche che promuovano il primato dell'economia reale, sostenendo e recuperando l'attività manifatturiera della grande e della piccola impresa che va incentivata con

processi di innovazione, nell'aggregazione e la creazione di reti a sostegno delle imprese, e nella valorizzazione del territorio come sistema integrato di servizi, di infrastrutture, energia, istruzione e ricerca.

Riteniamo quindi necessario dover sviluppare un'azione efficace su tre livelli di intervento, con il governo, con le imprese e con la Regione Toscana, che guardino da una parte ad individuare risposte alla emergenza creata dalla crisi e dall'altra a produrre proposte in grado di far evolvere il nostro sistema produttivo rendendolo pronto ad agganciare la futura ripresa.

Nel confronto con il governo è necessario aprire una nuova fase andando oltre alle prime misure del decreto legge 185, in gran parte caratterizzato da provvedimenti una tantum. Pur consapevoli dell'elevato debito pubblico che pone l'Italia in una situazione di evidente difficoltà è necessario incidere con investimenti in particolare in quei settori in grado di produrre innovazione e nuova offerta di lavoro.

E' necessario accompagnare questi interventi con:

- l'attivazione di tutte le risorse disponibili, coordinando i vari soggetti coinvolti per realizzare definitivamente le grandi opere come la Tirrenica, la due mari, l'Alta velocità, la Piattaforma Logistica Costiera e la rapida cantierizzazione delle opere infrastrutturali già finanziate come ad esempio la tratta ferroviaria PT/LU, quella stradale tra Siena e Firenze, la 3° corsia della direttrice Firenze Mare e la ferrovia Pontremolese;
- un piano di politiche strutturali per il rilancio dell'economia dal versante di una vigorosa ripresa dei consumi intervenendo con processi riformatori sulla riforma fiscale;
- la rivalutazione delle pensioni e dei salari;
- il sostegno alla non autosufficienza;
- un nuovo patto per la salute con risorse certe ed appropriate;
- un intervento sugli ammortizzatori sociali per superare la fase emergenziale, con un forte aumento delle risorse destinate ai trattamenti di sostegno al reddito in deroga, rendendone possibile l'utilizzo anche per i lavoratori precari e per i collaboratori e per rendere universale il sistema di sostegno al reddito a tutti i lavoratori;
- favorire la sinergia tra l'indennità di disoccupazione, utilizzabile anche nei casi di sospensione del lavoro, con interventi integrativi degli enti bilaterali promossi dalle parti sociali firmatarie dei contratti collettivi nazionali di lavoro;

- portare il Governo, a partire dal Ministero dell'Industria e degli altri dicasteri competenti, ad aprire un confronto su quelle vertenze aziendali e territoriali che da più tempo non trovano una positiva composizione e uno sbocco di carattere industriale ed occupazionale così come abbiamo recentemente richiesto ai tavoli già avviati della Task Force nelle realtà provinciali più critiche;
- una rapida emanazione dei decreti attuativi del Dlgs 81;
- revisione dei criteri del patto di stabilità per gli enti locali almeno per la quota in conto capitale destinata a investimenti.

Nel confronto con le imprese e con le loro associazioni di rappresentanza, è necessario superare l'attuale fase di gestione meramente "notarile" della crisi. Questo sarà possibile anche attraverso la **sottoscrizione di un protocollo di relazioni sindacali** che, favorendo la partecipazione ed il dialogo tra le parti, promuova politiche ed azioni mirate a perseguire:

- la gestione preventiva dei processi di crisi;
- il mantenimento dei livelli occupazionali;
- la continuità del reddito;
- l'anticipazione degli ammortizzatori sociali e la difesa dell'occupazione, anche attraverso processi di reinserimento degli esuberanti attraverso la mobilità di posto di lavoro;
- favorire l'attuazione del protocollo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e associazioni artigiane della Toscana in materia di sicurezza relativa alla diffusione degli RLST
- politiche contrattuali aziendali e territoriali che, tenendo conto della attuale fase di crisi, possano implementare il reddito dei lavoratori che hanno reso possibile il conseguimento di importanti risultati di crescita delle imprese e dei sistemi produttivi.

Nel confronto con la Regione Toscana, pur apprezzando l'impegno profuso con la creazione di una Task force finalizzata ad affrontare ed a seguire la diversità e la complessità delle vertenze avendo cura di selezionare le priorità che la crisi proporrà sia sui territori che sulle singole imprese, occorre concordare nuove azioni che, partendo dalle risorse già previste nel PRS, si pongano lo scopo di perseguire tali politiche innovative e di realizzare le infrastrutture che da tempo si ritengono indispensabili per lo sviluppo della regione.

Per fare questo occorre:

- indirizzare l'utilizzo delle risorse del fondo europeo dello sviluppo regionale (FESR) attraverso elementi di selettività che premino quelle imprese capaci di

crescere nei livelli occupazionali, che facciano contrattazione decentrata, che favoriscono la bilateralità, che osservano le norme in materia di salute e sicurezza, che siano attente alle compatibilità ambientale, che abbiano la certificazione etica e sociale.

- Mantenere ed implementare i fondi regionali istituiti al fine di incentivare le assunzioni a tempo indeterminato, le assunzioni di genere, l'imprenditoria giovanile, l'anticipazione degli ammortizzatori sociali in caso di crisi aziendale così come previsto dalle attuali procedure, la erogazione di benefici per i lavoratori non coperti da cassa integrazione, l'accesso al credito, il sostegno all'informazione alla formazione ed all'orientamento per i lavoratori atipici, interventi a sostegno dei lavoratori privi di ammortizzatori sociali o in CIGS o mobilità con particolare criticità sociale che abbiano contratto mutui prima casa e che richiedano la sospensione del mutuo abbattendo per loro la quota in conto interessi. Su questo va registrata negativamente la posizione del sistema bancario della Toscana che di è sottratto fino ad adesso da una posizione di sostegno attivo al Fondo Regionale sul quale dobbiamo continuare ad insistere per un'azione contrattuale finalizzata ad integrare il fondo stesso anche attraverso la contrattazione territoriale.
- Ribadendo l'universalità dei diritti occorre favorire modelli di integrazione per il sostegno al reddito per i lavoratori dei settori oggi sprovvisti degli ammortizzatori sociali.
- Attivare processi di formazione e di politiche attive del lavoro che prevedano anche forme di sostegno al reddito attivando sinergie concertate con i fondi interprofessionali.
- Coordinare azioni per l'utilizzo degli ammortizzatori in deroga superando esclusive logiche territoriali o settoriali.
- Ridurre i tempi di tutte quelle procedure che decidono dei temi e dei fondi attivati a sostegno del reddito e degli investimenti da parte degli ammortizzatori sociali e della loro erogazione.
- Un impegno della Regione Toscana a promuovere e coordinare, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali territoriali, un patto regionale finalizzato all'invarianza fiscale e tariffaria, al contenimento dei prezzi, a verificare la possibilità di inserire meccanismi di progressività fiscale nelle addizionali IRPEF comunali, alla riorganizzazione delle spesa storica degli Enti, a promuovere

processi di maggiore efficienza nella pubblica amministrazione, a ridurre costi impropri e sprechi.

- Serve procedere rapidamente in un quadro legislativo coerente, così come concordato tra Giunta e Sindacati Confederali, all'aggregazione del sistema dei servizi pubblici locali in modo da realizzare quelle masse critiche industriali capaci di recuperare efficienza e costi, tali da consentire una politica d'investimenti che non si scarichi sul sistema tariffario. Su questo ultimo aspetto serve una politica più rigorosa che non penalizzi i cittadini ma piuttosto intervenga con tariffe adeguate sulle situazioni sociali più fragili.
- Coordinare gli interventi economici che i singoli enti locali stanno destinando alle persone ed alle famiglie colpite dalla crisi del sistema produttivo al fine di creare fondi comuni regionali ai quali i percettori potranno rivolgersi utilizzando lo strumento dell'ISEE (temperato per l'anno corrente) per evitare comportamenti diversi e duplicazioni di interventi dei diversi livelli istituzionali; dando attuazione al protocollo tra ANCI e organizzazioni sindacali a partire dai bilanci 2009.
- Attivare politiche abitative che rispondano ai differenti bisogni delle persone che vivono nelle nostre comunità anche con il recupero e la riqualificazione di centri storici e periferie.
- Smobilizzare i fondi già disponibili nel bilancio regionale al fine di allargare l'offerta di case in affitto ed a canone concordato implementando e destinando maggiori risorse per il contributo agli affitti agevolati.
- Rafforzare ed estendere la rete dei servizi socio sanitari territoriali e sviluppare l'assistenza domiciliare integrata.
- Aprire un confronto per costruire un corretto e più stringente rapporto tra il patrimonio scientifico dell'università e della ricerca toscana con l'apparato economico e produttivo.
- Dare continuità all'impegno della realizzazione del fondo per la non autosufficienza implementando le risorse provenienti dal bilancio regionale, favorendo in questo modo risposte alla persona, alla famiglia e l'emersione dal sommerso delle assistenti familiari (badanti) .

Alla Regione ed al complesso delle autonomie locali è chiesto un impegno straordinario a coniugare politiche di sviluppo funzionali al superamento della crisi ed al mantenimento delle condizioni di vita dei cittadini toscani a partire dagli anziani ed alle fasce più deboli,

estendendo la contrattazione sociale territoriale a tutti i livelli al fine di rafforzare lo stato sociale, perseguendo così nei fatti l'obiettivo condiviso del vivere bene in Toscana

Approvato all'unanimità

Firenze, 24 febbraio 2009